

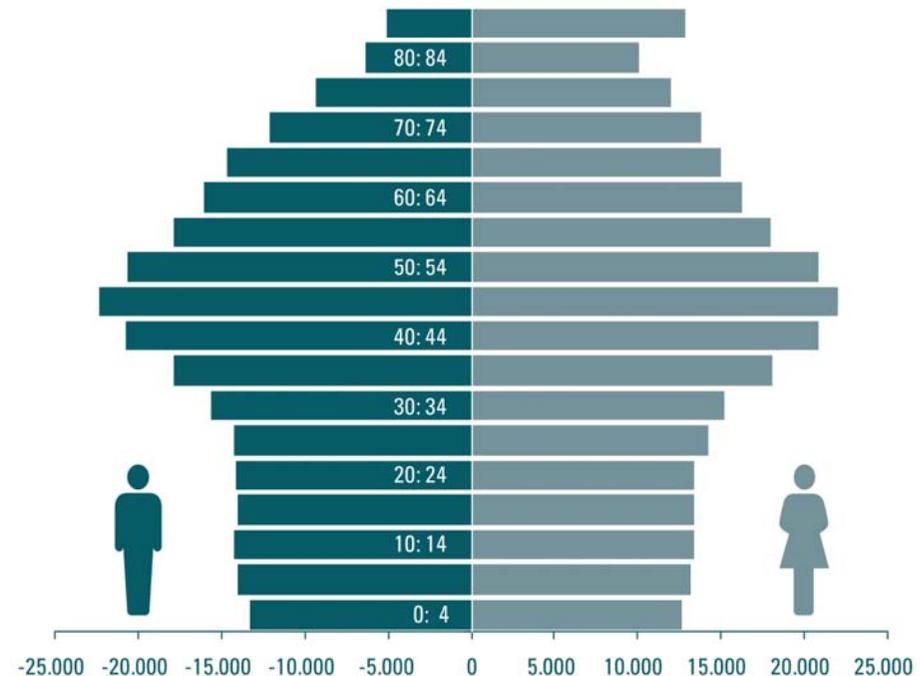
Aspetti demografici



La popolazione trentina

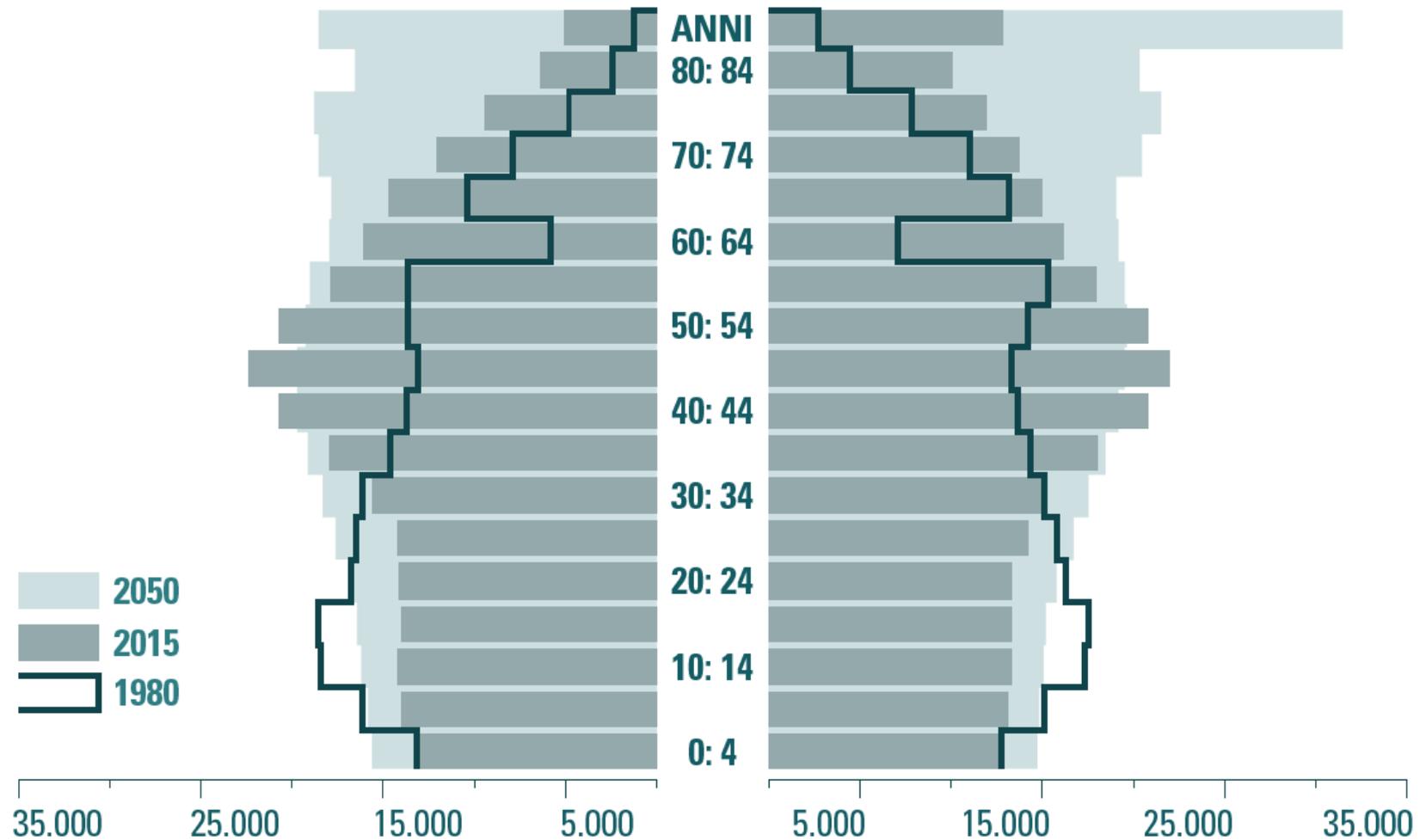
- Invecchiamento della popolazione:
 - la **popolazione giovane** (meno di 15 anni) è pari al **15%** del totale
 - la **popolazione con più di 64 anni** è pari al **21%**, quella con più di 74 anni all'**11%**
 - l'**indice di vecchiaia** (rapporto tra la parte giovane e quella anziana della popolazione) è pari a **142**, ossia ogni 100 giovani ci sono 142 anziani

Struttura della popolazione trentina, per genere e classi d'età
(Istat, 2016)



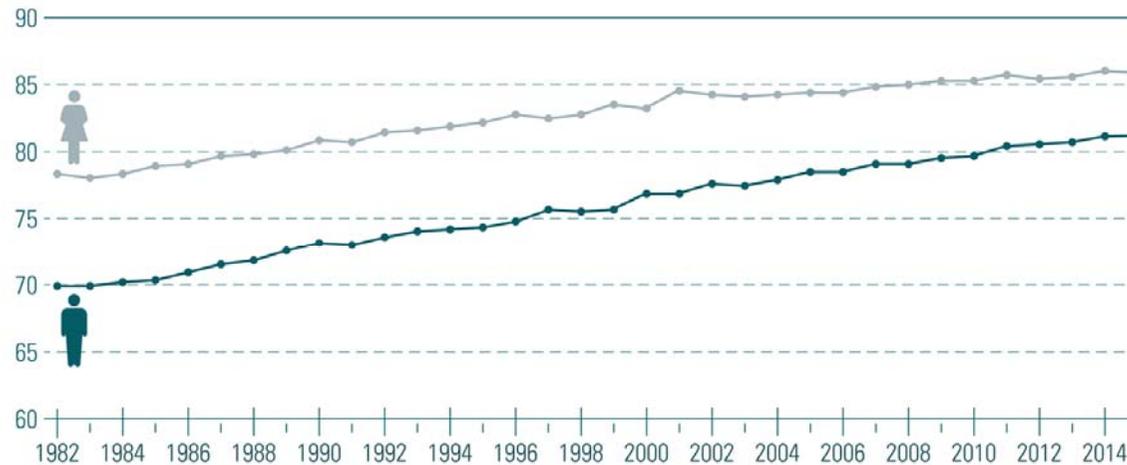
Il processo di invecchiamento in Trentino

figura 1 : Struttura della popolazione trentina per genere e classi d'età.
ISTAT 1980, 2015 e proiezioni ISPAT 2050

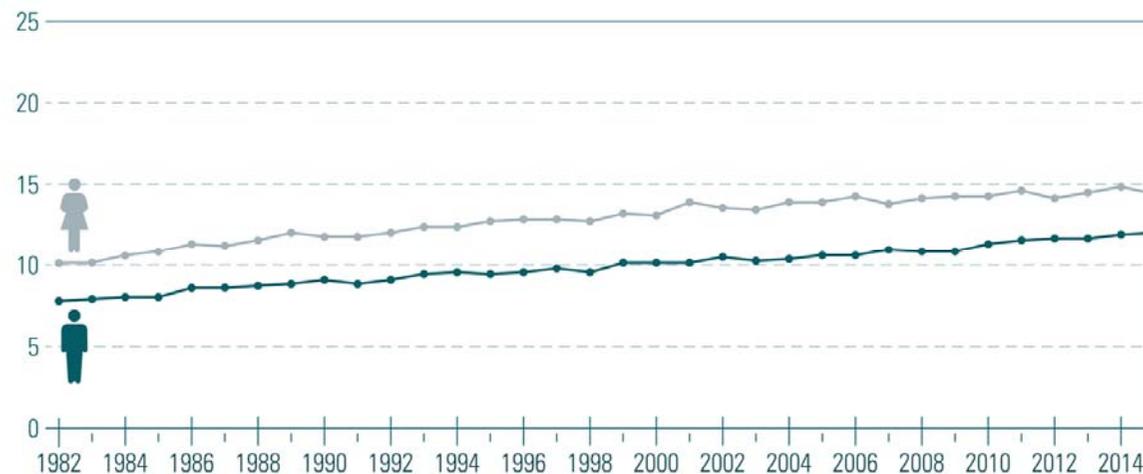


L'aspettativa di vita

Speranza di vita alla nascita (Ispat, 1982-2015)



Speranza di vita a 75 anni (Ispat, 1982-2015)



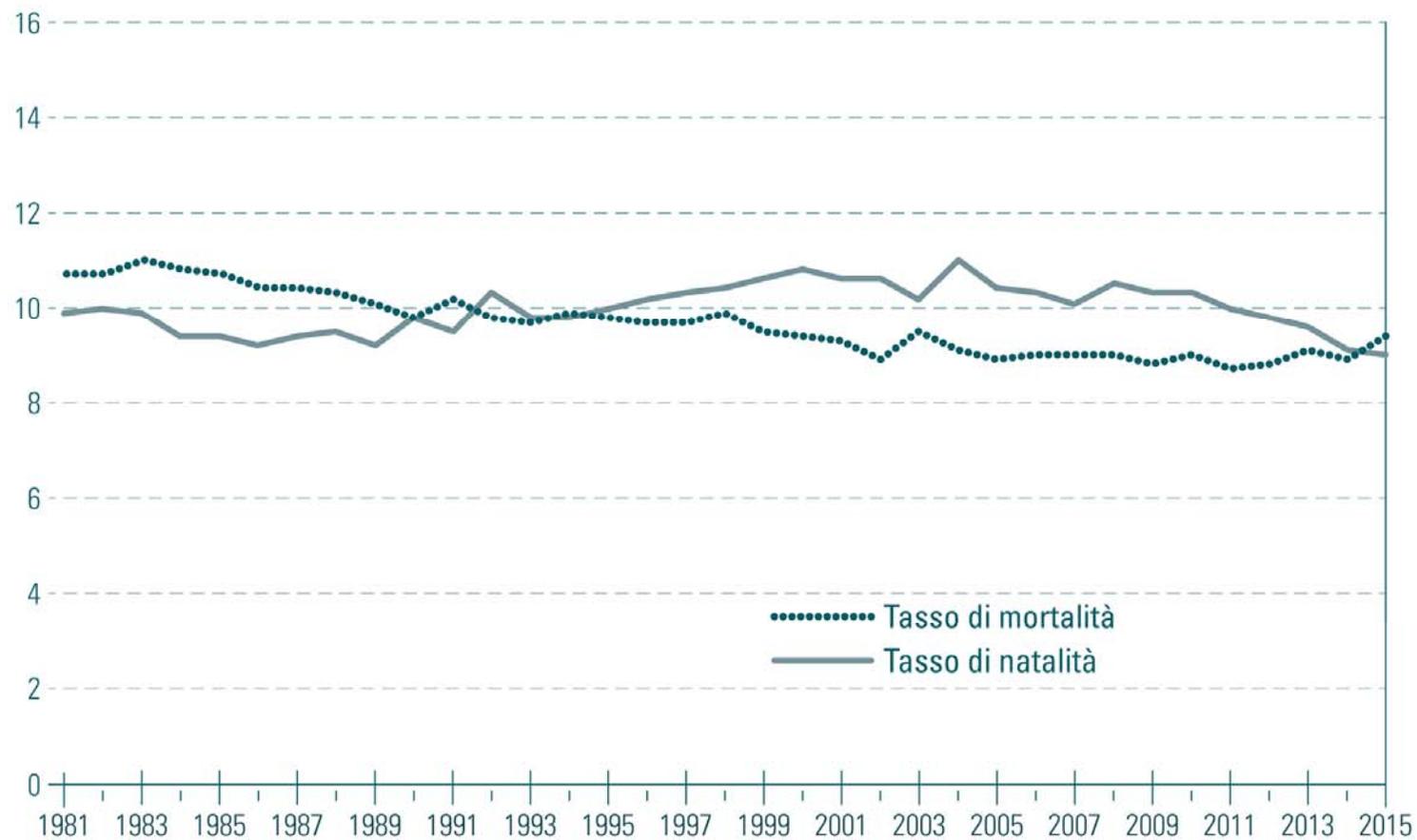
- La **speranza di vita alla nascita** (numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere) è aumentata negli ultimi 30 anni di circa 7 anni per le donne e di circa 11 per gli uomini, arrivando nel 2015 a **86 anni per le donne e 81 per gli uomini**
- Lo spostamento in avanti del momento del decesso ha comportato un aumento della speranza di vita anche alle età anziane: a 75 anni le donne trentine vivono in media altri 14 anni e gli uomini mediamente altri 12



La natalità e la mortalità

Tassi di mortalità e natalità in provincia di Trento

(Ispat, 1981-2015)



La natalità e la mortalità

- **Natalità**
 - sebbene anche nel 2015 la natalità trentina sia tra le più alte in Italia (seconda solo alla provincia di Bolzano) è comunque bassa (4.836 nati per un **tasso di natalità pari al 9‰**)
 - il **trend del tasso di natalità**, dopo l'incremento degli anni '90, **presenta un calo**, a partire dai primi anni 2000, per raggiungere nel 2015 il valore più basso degli ultimi 35 anni
- **Mortalità**
 - la mortalità trentina è da tempo **stabilmente bassa**. Dai primi anni 2000 si assesta attorno al 9‰, con valori tra i più bassi in Italia
 - eccesso di mortalità nel 2015 (5.051 decessi per un **tasso di mortalità pari a 9,4‰**) verificatosi in tutt'Italia anche in misura più impattante che in Trentino e spiegato da un insieme di concause (epidemia influenzale, ondate di calore, bassa mortalità nel 2014)
- **Saldo naturale**
 - la continua contrazione della natalità e l'eccesso di mortalità caratteristico del 2015 ha portato, per la prima volta dopo 20 anni, la differenza nascite-decessi in negativo (-215 persone)



La popolazione straniera

- Stranieri residenti al 01.01.2016: **48.466, pari al 9% della popolazione totale**
- Apporto fondamentale nel rallentamento del processo di invecchiamento della popolazione, infatti:
 - rispetto alla popolazione trentina italiana si tratta di una popolazione:
 - molto più **giovane**: il 20% ha meno di 15 anni e solo il 4% ha 65 anni e oltre
 - con una più **elevata propensione a fare figli** (tasso di natalità degli stranieri 17,5‰ vs 8,1‰ per gli italiani)
 - è una popolazione contraddistinta da integrazione e **stabilizzazione** dei percorsi migratori:
 - i 2/3 dei cittadini non comunitari sono titolari di permessi di lungo periodo
 - il trend di acquisizione della cittadinanza italiana è in costante crescita (dal 16‰ dei primi anni 2000 ai 66‰ del 2015; dati Ispat)



Determinanti *distali* di salute lavoro, reddito e disuguaglianze sociali, istruzione e risorse della comunità

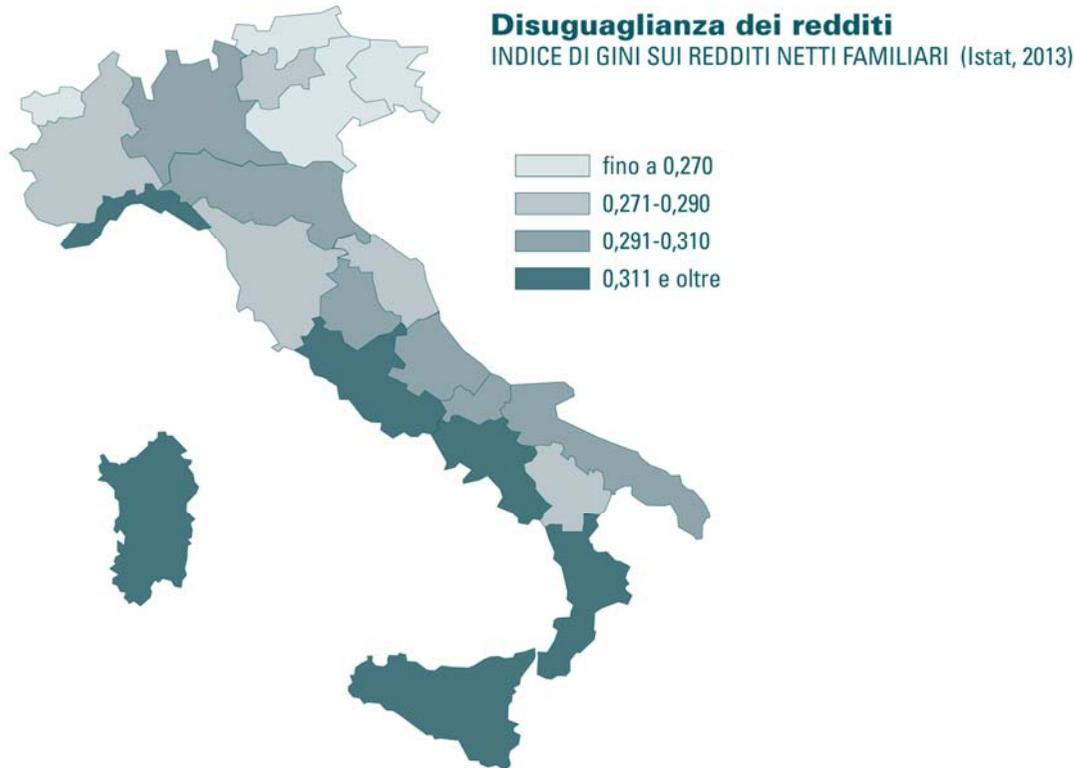


Il mercato del lavoro

- **Tasso di occupazione 20-64enni: 71%** (di poco inferiore all'obiettivo del 75% fissato dalla Strategia Europa 2020)
- **Aspetti critici → condizioni sfavorevoli per donne e giovani:**
 - tasso di occupazione femminile molto più basso di quello maschile (65% donne vs 78% uomini)
 - incidenza del lavoro part-time più elevata tra le donne (40% donne vs 7% uomini) e in particolare del part-time involontario (17% donne vs 3% uomini)
 - maggiore precarietà lavorativa tra le donne (occupati a termine da almeno 5 anni: 21% donne vs 15% uomini) e maggior difficoltà di accedere a occupazioni/posizioni coerenti con i titoli di studio conseguiti
 - elevati livelli di disoccupazione giovanile che coinvolge in maggior misura le donne (27% giovani donne vs 21% giovani uomini);
 - senso di precarietà lavorativa (intesa come medio/alta probabilità di perdere il lavoro) che coinvolge principalmente le età più giovani



Il benessere economico



- Reddito mediano delle famiglie (Istat 2013): 27.297 euro (Italia: 24.310 euro)
- Indice di Gini: oscilla da circa 10 anni tra 0,25 e 0,29 (0,275 nel 2013 valori simili ai Paesi del nord Europa)
- Il 7% della popolazione adulta (18-69 anni) dichiara di avere gravi difficoltà economiche
- Il 6,5% delle famiglie è in condizioni di povertà relativa²

¹ L'indice di Gini è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi (tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito), è pari a uno nel caso di totale disuguaglianza (il reddito totale è percepito da un'unica famiglia). A livello globale oscilla tra 0,25 (situazione tipica dei Paesi nord europei) e 0,40 (come Cina e USA).

² Una famiglia viene definita povera in termini relativi se la sua spesa per consumi è pari o al di sotto della linea di povertà relativa, calcolata sui dati dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie. Nel 2014, ad esempio, per una famiglia di due componenti è risultata di 1.042 euro mensili.

L'istruzione

- I livelli di istruzione e di competenza dei trentini sono tra i migliori nel contesto italiano e in linea con la situazione media dell'Unione europea:
 - adulti con un livello di istruzione non elevato: 30% vs 41% in Italia
 - giovani che abbandonano precocemente gli studi: 9% vs 15% in Italia
 - giovani che non lavorano e non studiano: 16% vs 26% in Italia
 - 30-34enni laureati: 32% vs 25% in Italia
 - livello di competenza di eccellenza (es: competenza in italiano punteggio INVALSI: 216 vs 200 media italiana; competenza in matematica: 220 vs. 200 media italiana)



Istruzione e salute

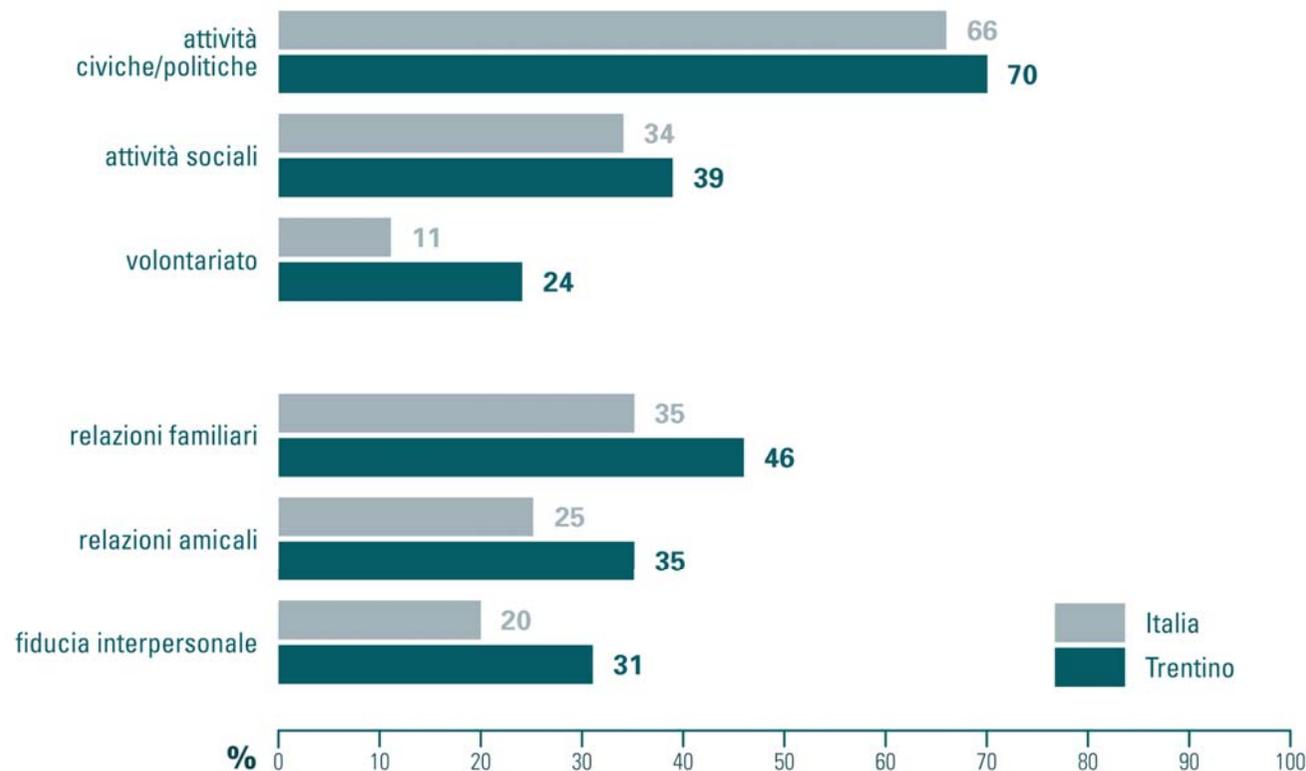
Speranza di vita a 0, 35 e 65 anni, per genere e titolo di studio in Italia. Istat, 2012

		nessun titolo / elementare	media inferiore	media superiore	laurea o più
e_0	Uomini	77,2	79,4	80,9	82,4
	Donne	83,2	84,6	85,3	85,9
e_{35}	Uomini	43,4	45,4	46,8	48,2
	Donne	49,0	50,2	50,9	51,5
e_{65}	Uomini	17,8	18,6	19,2	20,0
	Donne	21,6	22,1	22,5	22,9



Il capitale sociale

Partecipazione ad attività sociali e aspetti relazionali in persone di 14 anni e più in provincia di Trento e in Italia (Istat, 2015)



- La provincia di Trento si mantiene su livelli di capitale sociale alti o medio-alti, sia in termini di partecipazione civica e comportamenti cooperativi, sia di relazioni
- A conferma della presenza sul territorio provinciale di solidi legami sia familiari che amicali, si osservano percentuali di persone *molto soddisfatte* delle relazioni che primeggiano nel contesto nazionale

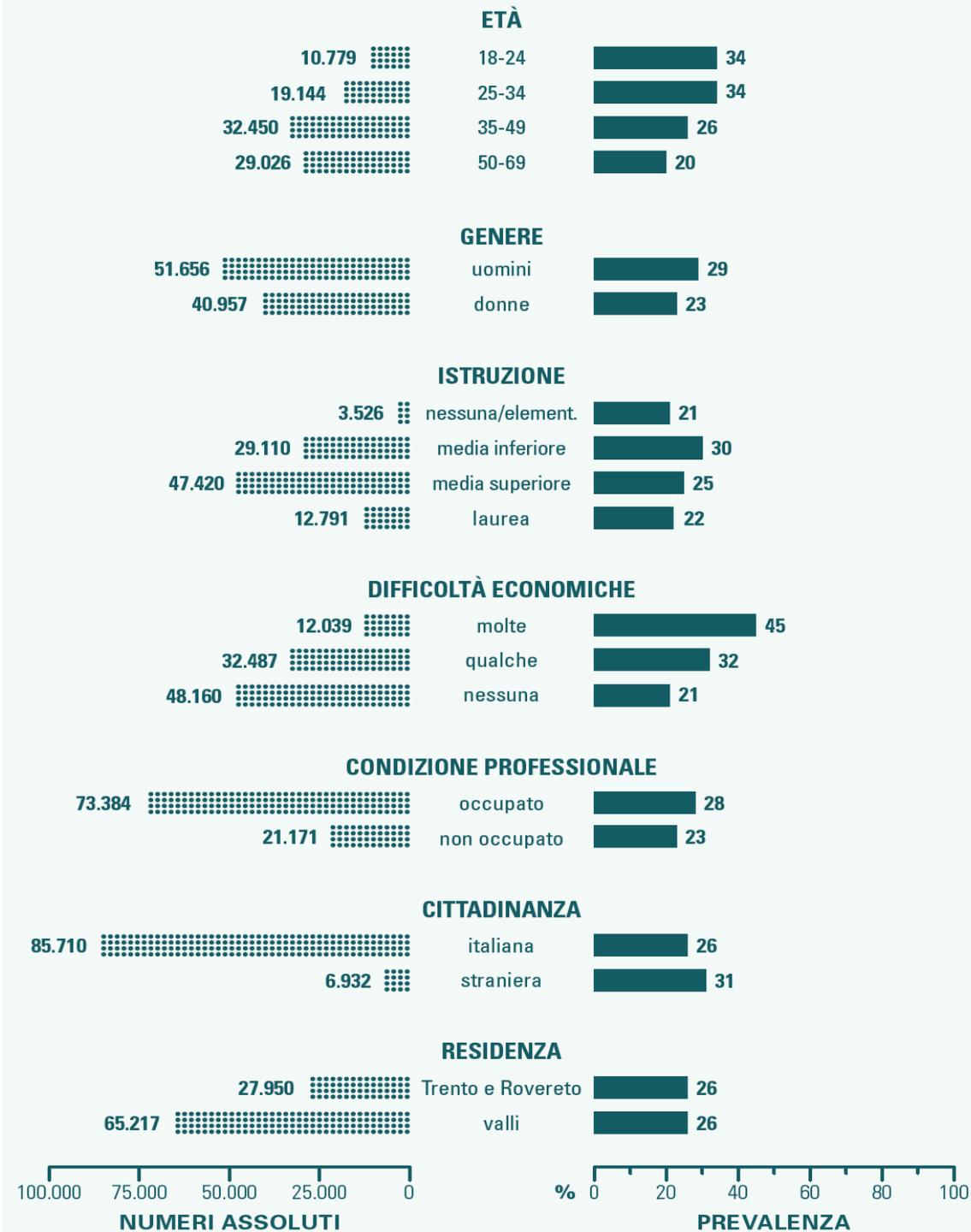


Determinanti *prossimali* di salute comportamenti individuali



figura 2 : Fumatori in provincia di Trento

per caratteristiche demografiche e socio-economiche. PASSI 2012-2015



Il fumo di sigaretta

- In Trentino il 51% degli adulti non fuma, il 23% è un ex fumatore e il **26% è un fumatore** (di cui 1% occasionale e 1% in astensione). **I fumatori sono circa 93.000**
- Sono per lo più di fumatori abituali, che fumano in media 12 sigarette al giorno (un quarto di essi sono forti fumatori che fumano almeno 20 sigarette al giorno)
- L'abitudine al fumo è **più diffusa**:
 - tra gli uomini
 - in presenza di difficoltà economiche
 - tra chi ha un lavoro
 - tra i più giovani
 - tra le persone con titoli di studio medio bassi

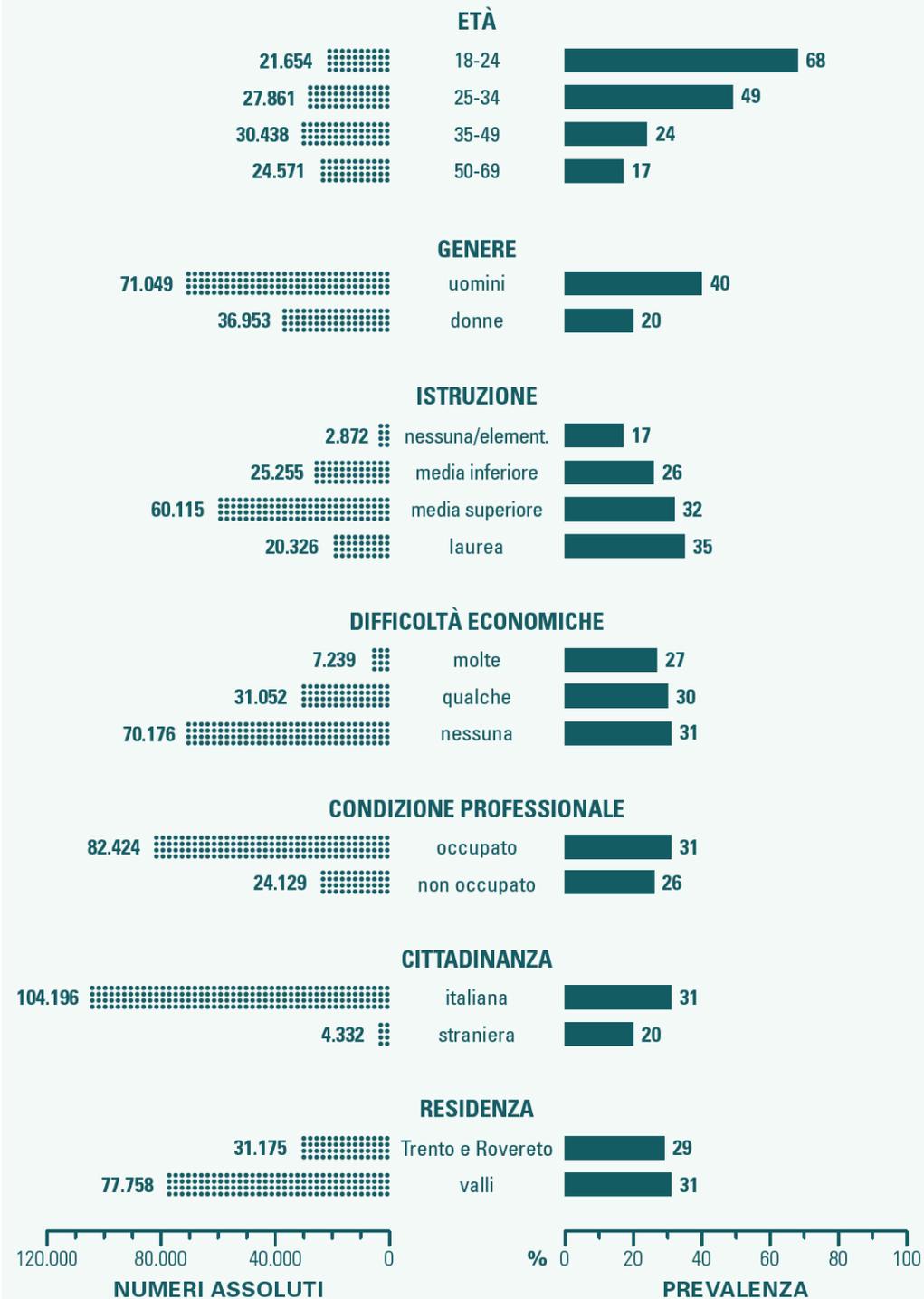
Fumatore una persona che ha fumato oltre 100 sigarette nella sua vita e tuttora fuma (o ha smesso da meno di 6 mesi)
 Ex-fumatore una persona che attualmente non fuma e ha smesso da oltre 6 mesi
 Non fumatore una persona che non ha mai fumato o ha fumato meno di 100 sigarette nella vita e attualmente non fuma

Il fumo di sigaretta

- **Attenzione degli operatori sanitari:**
 - al 49% dei fumatori è stato consigliato di smettere, a scopo preventivo e/o per problemi di salute
- **Desiderio di smettere:**
 - il 45% dei fumatori ha fatto nell'ultimo anno almeno un tentativo di smettere; nella maggioranza dei casi (96%) il tentativo di smettere è stato un'iniziativa personale
 - nell'81% dei casi il tentativo è fallito
- La **sigaretta elettronica** non è usata come dissuasione al fumo: solo il 2% dei trentini la fuma (prevalentemente con nicotina, in aggiunta alla sigaretta tradizionale)
- **Rispetto del divieto di fumare:**
 - 96% nei locali pubblici
 - 94% in ambiente di lavoro
- **Fumo in casa:**
 - nel 10% delle case si fuma in alcune stanze/ore/ situazioni (che scende al 7% in case in cui ci sono bambini)
 - nel 2% delle case si fuma sempre (che scende all'1% in case in cui ci sono bambini)

figura 3 : Consumatori di alcol a maggior rischio in provincia di Trento

per caratteristiche demografiche e socio-economiche. PASSI 2012-2015



Il consumo di alcol

- In Trentino il **30%** degli adulti consuma **alcol a maggior rischio**:
 - il **4%** consuma alcol abitualmente in **modo elevato**
 - il **22%** prevalentemente **fuori pasto**
 - il **14%** è un bevitore **binge**
- I trentini **consumatori di alcol a maggior rischio** sono quasi **110.000**
- Il consumo di alcol a maggior rischio è una **consuetudine più diffusa**:
 - tra gli uomini
 - tra i giovani
- **Attenzione degli operatori sanitari**:
 - il **6%** dei consumatori di alcol a maggior rischio riceve dal proprio medico il consiglio di ridurre il consumo

Consumo di alcol a maggior rischio: consumo fuori pasto o abituale elevato (consumo medio giornaliero maggiore di 2 unità di bevanda alcolica per gli uomini e di 1 unità di bevanda alcolica per le donne) o binge (consumo in una singola occasione di 5 o più unità di bevanda alcolica per uomini e di 4 o più unità di bevanda alcolica per le donne) o una combinazione delle tre. Unità di bevanda alcolica: una lattina di birra o un bicchiere di vino o un bicchierino di superalcolico

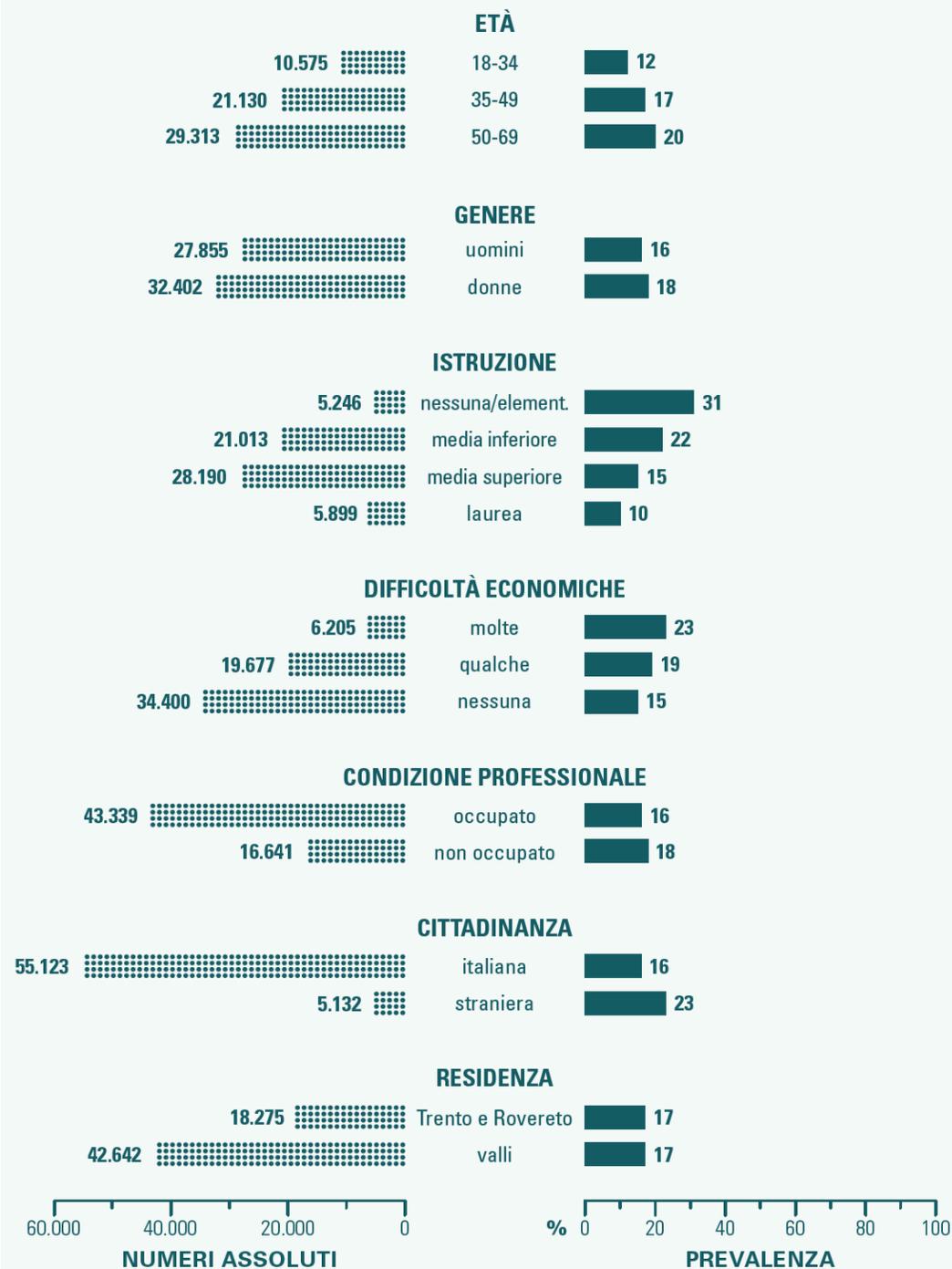
Alcol e guida

- Il 9% dei trentini dichiara di avere guidato sotto l'effetto dell'alcol
- Il 6% di avere viaggiato con persone che stavano guidando sotto l'effetto dell'alcol
- Annualmente circa il 40-45% dei guidatori è controllato dalle Forze dell'ordine
- Nel 12-14% dei casi i controlli sono fatti con l'etilotest (strumento di provata efficacia nella riduzione della mortalità da incidente stradale), con una maggiore propensione a concentrare questo controllo verso i guidatori più giovani



figura 4 : Sedentari in provincia di Trento

per caratteristiche demografiche e socio-economiche. PASSI 2012-2015



L'attività fisica

- Il 39% degli adulti trentini è fisicamente attivo, il 45% lo è almeno parzialmente e il **17%** è completamente **sedentario**
- Oltre **60.000** trentini tra i 18 e i 69 anni non praticano nessun tipo di attività fisica
- La sedentarietà aumenta:
 - al crescere dell'età
 - al crescere delle difficoltà economiche
 - al diminuire del titolo di studio
- Il 16% dei sedentari e il 45% dei parzialmente attivi pensa di fare sufficiente attività fisica
- **Attenzione degli operatori sanitari:**
 - al 31% della popolazione generale è stato consigliato di fare attività fisica
 - al 60% dei m. cardiovascolari
 - al 56% dei diabetici
 - al 54% degli obesi

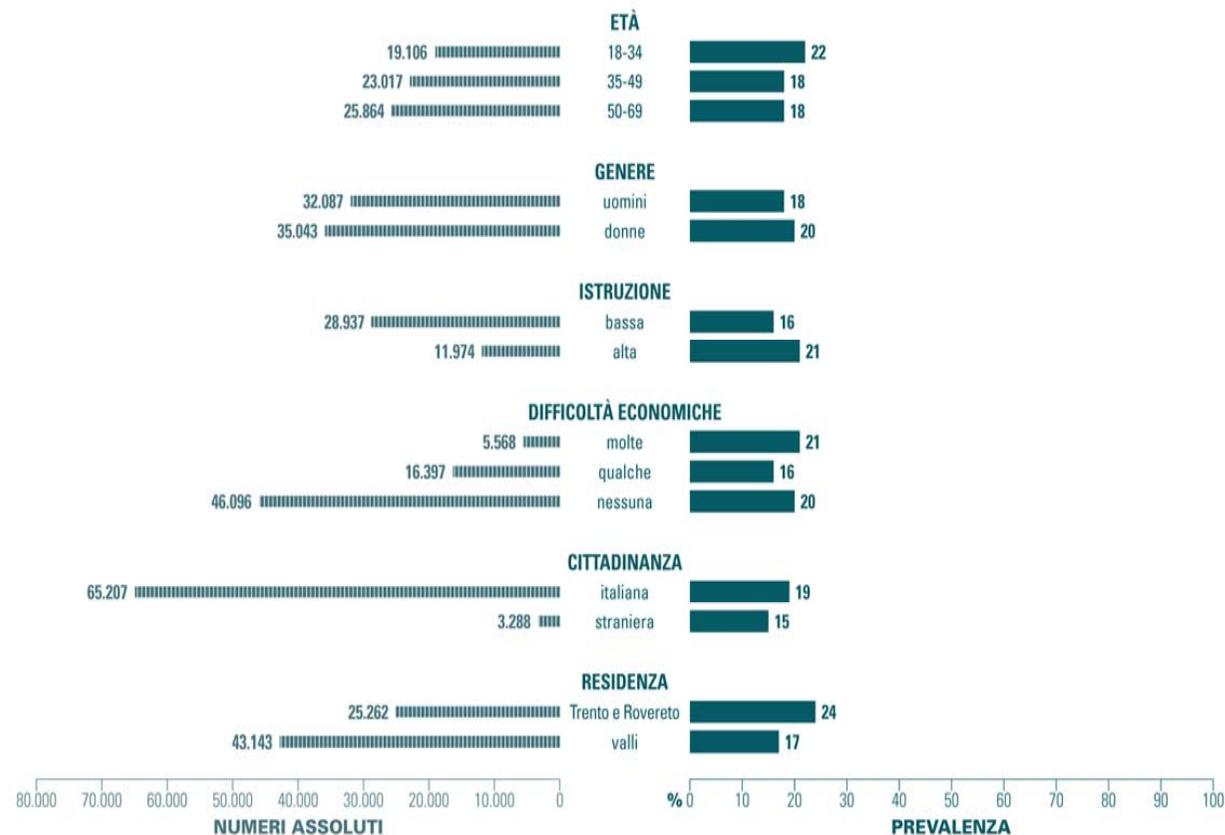
Attivi: fanno 30 minuti di attività moderata per almeno 5 giorni a settimana o attività intensa per più di 20 minuti per almeno 3 giorni a settimana oppure fanno un lavoro pesante

Parzialmente attivi: non fanno un lavoro pesante, ma fanno qualche attività fisica nel tempo libero senza raggiungere i livelli raccomandati

Sedentari: non fanno un lavoro pesante e non fanno nessuna attività fisica nel tempo libero

L'attività fisica e la mobilità attiva

Persone che usano la bicicletta negli spostamenti quotidiani in provincia di Trento per caratteristiche demografiche e socio-economiche (PASSI 2014-2015)

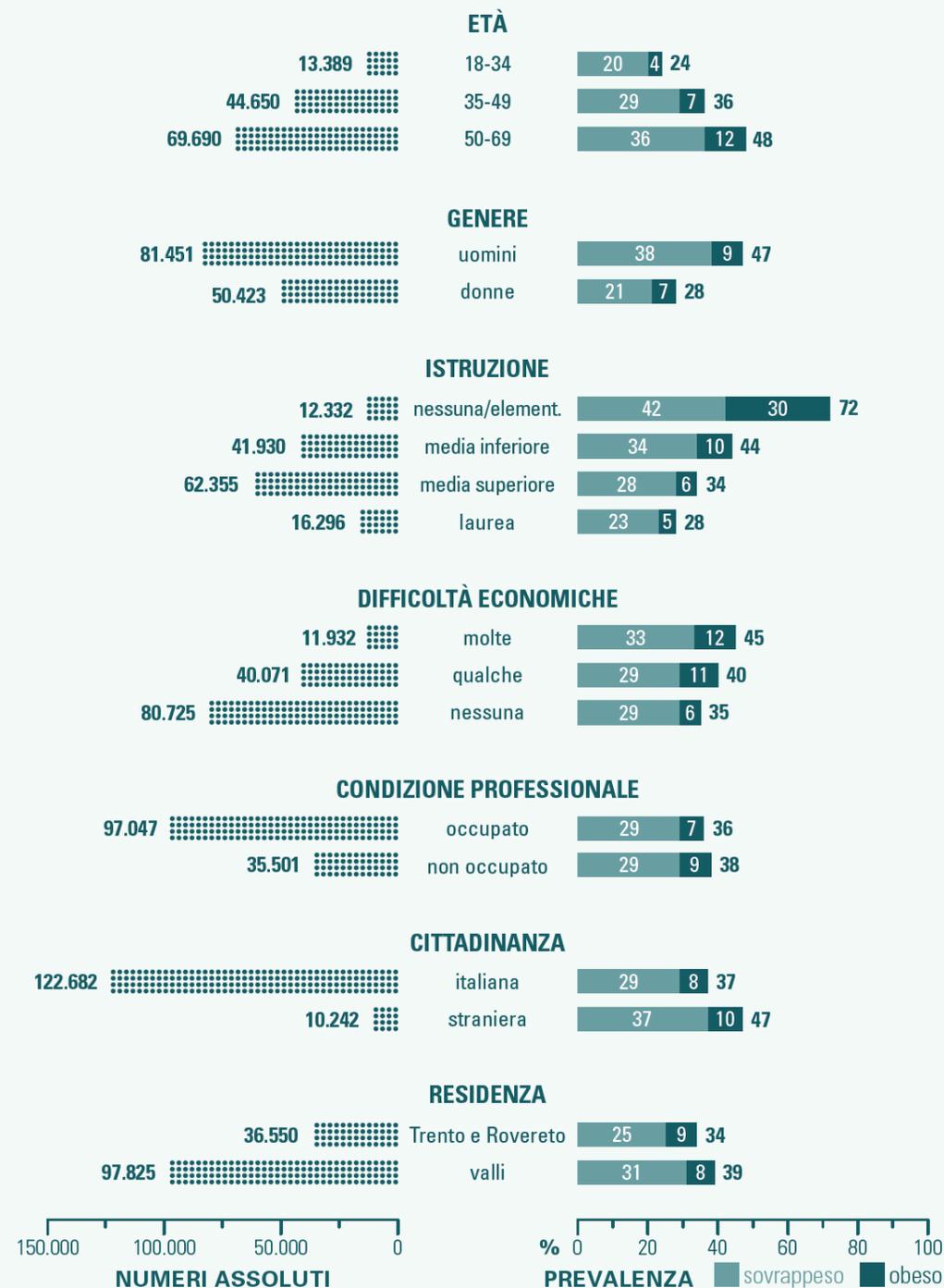


- Interventi promettenti per l'incremento dell'attività fisica sono quelli legati agli spostamenti per le attività della vita quotidiana
- In provincia di Trento si muove a **piedi** o in **bicicletta** per gli **spostamenti abituali** il **62%** della popolazione adulta:
 - il 43% fa regolarmente tragitti a piedi
 - il 6% in bicicletta
 - il 13% sia a piedi che in bicicletta
- Hanno una maggior propensione per gli spostamenti a piedi e/o in bici le donne e chi abita in città



figura 5 : Persone in eccesso ponderale in provincia di Trento

per caratteristiche demografiche e socio-economiche. PASSI 2012-2015



Sovrappeso/obesità

- Il **37%** degli adulti trentini è in **eccesso ponderale** (29% sovrappeso, 8% obeso)
- Si stimano circa **28.000** adulti **obesi** e circa **104.000** adulti in **sovrappeso**
- L'eccesso ponderale è più diffuso:
 - al crescere dell'età
 - tra gli uomini
 - al diminuire del titolo di studio
 - al crescere delle difficoltà economiche
 - tra i cittadini stranieri
- **Attenzione degli operatori sanitari:**
 - Persone obese:
 - 79% consigliate di perdere peso
 - 54% consigliate di fare attività fisica
 - Persone in sovrappeso
 - 45% consigliate di perdere peso
 - 39% consigliate di fare attività fisica

Sottopeso: indice di massa corporea <18,5

Normopeso: indice di massa corporea ≥18,5 e ≤24,9

Sovrappeso: indice di massa corporea ≥25 e ≤29,9

Obeso: indice di massa corporea ≥30

Indice di massa corporea: peso (in kg) / statura (in m) al quadrato

Le disuguaglianze in salute

- I principali comportamenti a rischio (fumo, alcol, sedentarietà, scorretta alimentazione ed eccesso ponderale) sono simili su tutto il **territorio** provinciale e non hanno avuto rilevanti variazioni **temporali** (ultimi 8 anni)
- Seguono, invece, un **gradiente sociale**: l'appartenenza a un basso livello socio-economico espone maggiormente le persone ad alcuni comportamenti dannosi per la salute, in particolare l'abitudine al fumo, la sedentarietà e il sovrappeso e obesità
- L'assumere almeno uno di questi comportamenti scorretti è solo in parte spiegato da genere ed età e, a parità di queste caratteristiche demografiche, la probabilità di avere comportamenti a rischio per la salute cresce progressivamente con il diminuire dei livelli di istruzione e con l'aumentare delle difficoltà economiche
- Intervenire sulle **disuguaglianze sociali** e sulle situazioni di povertà, garantire opportunità lavorative e stabilità del posto di lavoro, investire su istruzione e formazione sono elementi centrali per il benessere delle persone



Problematiche di salute salute percepita, mortalità e morbilità



Lo stato di salute percepito

Percezione positiva del proprio stato di salute in provincia di Trento per caratteristiche demografiche e socio-economiche (PASSI 2012-2015)



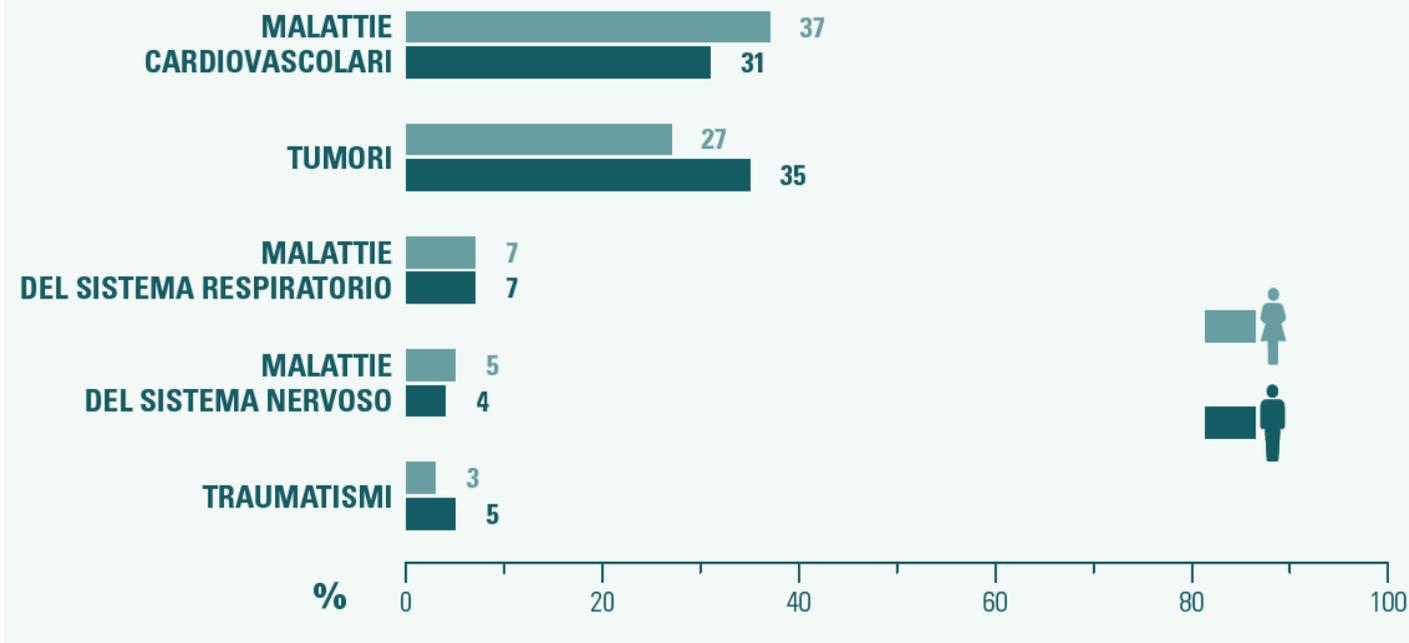
- In provincia di Trento il 75% della popolazione tra i 18 e i 69 anni giudica il proprio stato di salute positivamente (ritiene di stare bene o molto bene), il 23% discretamente e il rimanente 2% in modo negativo (male o molto male)
- La percezione positiva del benessere è fortemente condizionata dalle caratteristiche demografiche e socio-economiche delle persone. Una percezione positiva è minore:
 - all'aumentare dell'età
 - tra le donne
 - al crescere delle difficoltà economiche
 - tra chi non lavora
 - tra i cittadini italiani
 - in presenza di almeno una patologia cronica



La mortalità

Nel 2015 sono decedute 5.051 persone residenti in Trentino, per un tasso di mortalità del 9,5‰ (10,7 ‰ in Italia)

figura 6 : Prime cinque cause di morte in provincia di Trento per genere.
ISPAT 2013



M. cardiovascolari

- cardiopatie ischemiche
- infarti miocardici acuti

Tumori

- polmone
- fegato
- mammella
- colon-retto

M. respiratorie

- BPCO
- polmoniti

M. s nervoso

- Alzheimer
- Parkinson

Traumi

- fratture del femore
- traumi da incidente stradale

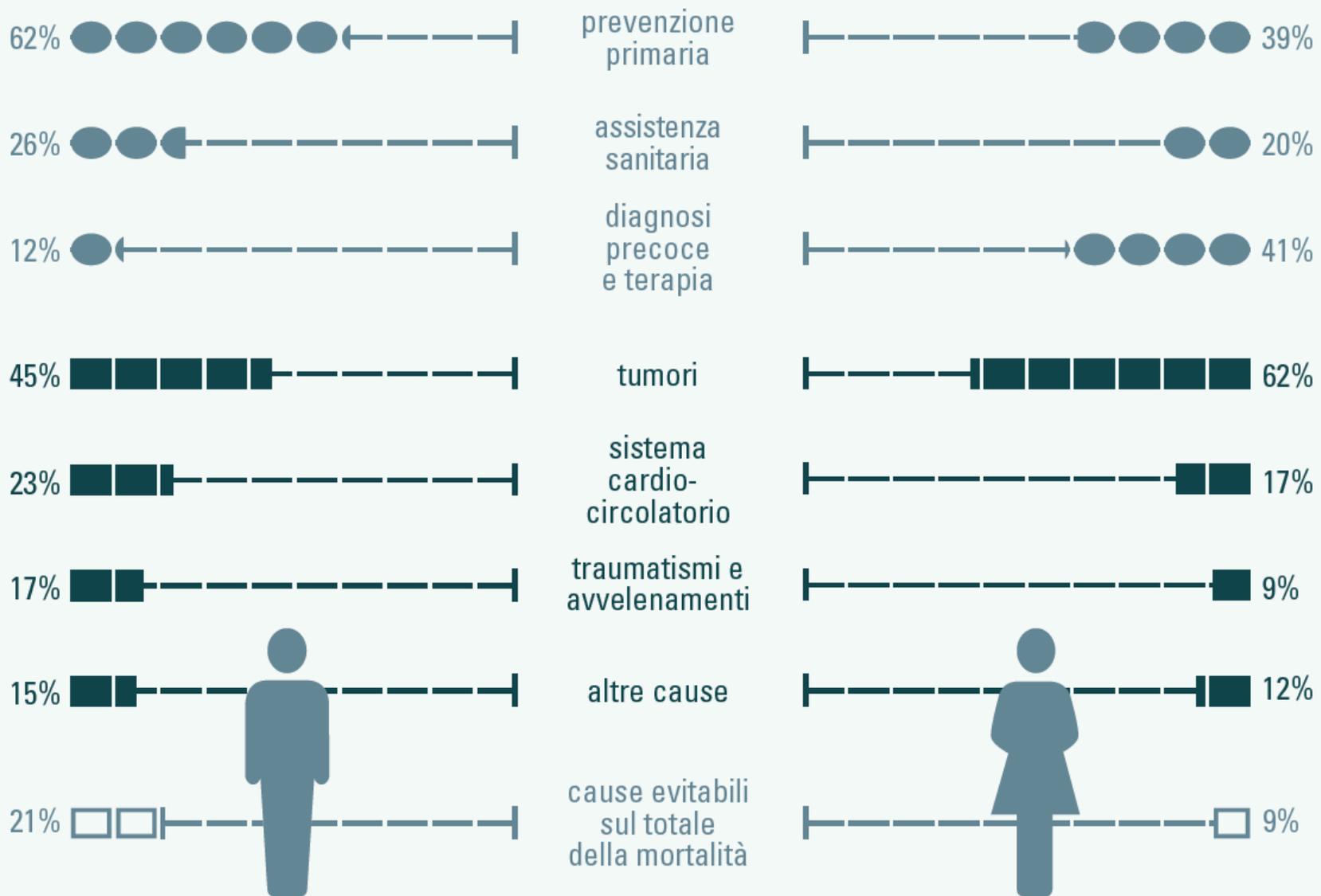


La mortalità precoce ed evitabile

- La mortalità precoce (entro i 74 anni) è da considerare evitabile quando dovuta a fattori modificabili: stili di vita, adesione a interventi di prevenzione, qualità ed efficacia dell'assistenza sanitaria. È quindi evitabile la mortalità per quelle cause alle quali è associato un rischio di morte che può essere ridotto, o addirittura azzerato, con l'adozione di stili di vita sani e raggiungendo buoni livelli di intervento pubblico, dalla prevenzione alla cura e riabilitazione
- Nel 2013 i **decessi evitabili** in provincia di Trento sono stati **709**, pari:
 - al 15% del totale dei decessi
 - al 57% dei decessi precoci → oltre la metà dei decessi che avvengono entro i 75 anni è evitabile
- Il **54% dei decessi evitabili è riconducibile all'area della prevenzione primaria** (es. tumore al polmone, malattie ischemiche, traumi), il 22% alla diagnosi precoce (es. tumori del seno e del colon-retto) e il 24% all'assistenza propriamente detta (es. tumori del fegato, malattie cerebrovascolari)
- Per ogni decesso evitabile mediamente vengono persi 21 anni, per un totale di circa 17.000 anni di vita persi annualmente



figura 7 : Mortalità evitabile in provincia di Trento per genere, area di intervento principale e gruppi di cause. Elaborazioni proprie su dati ISPAT 2013

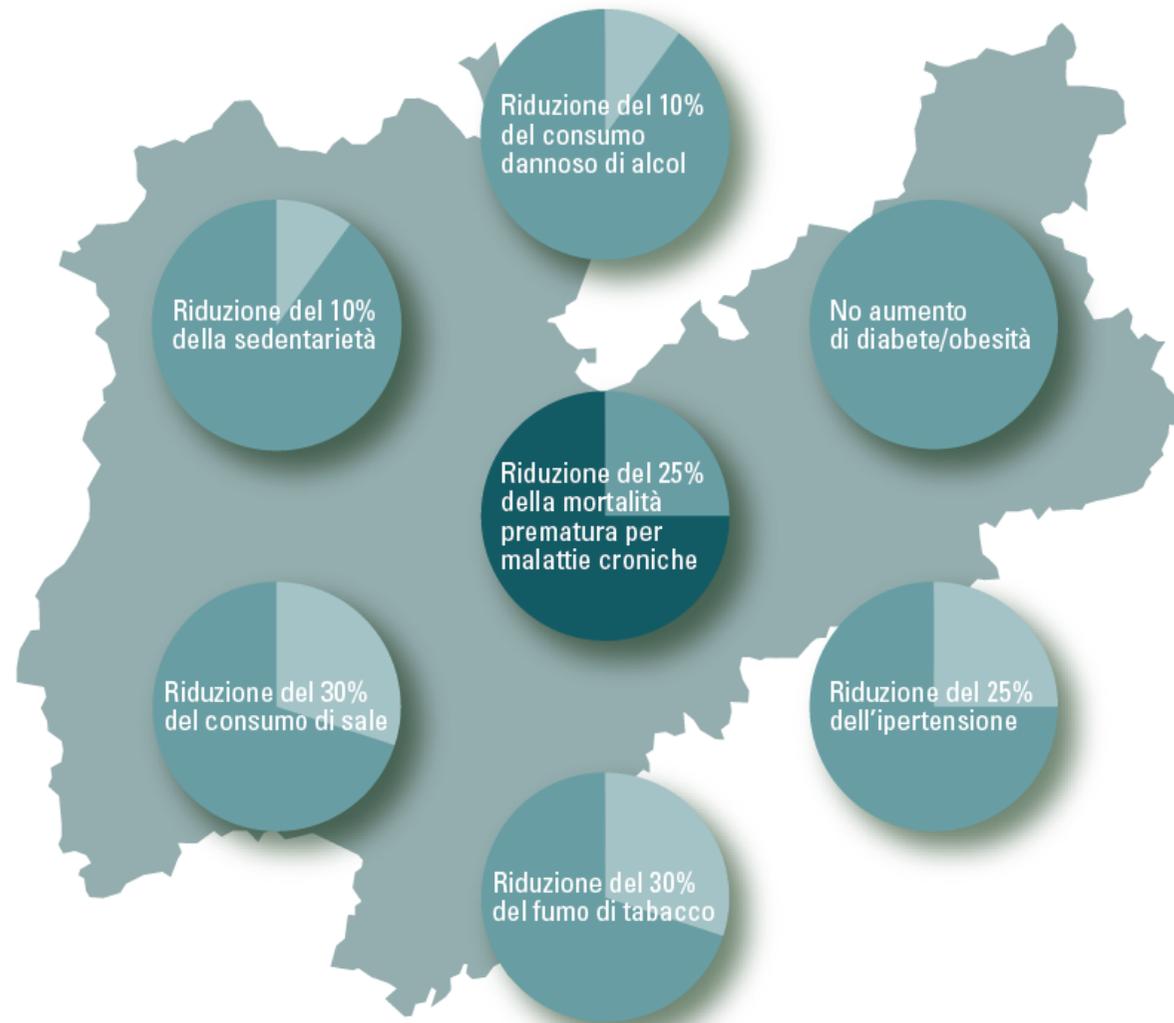


Obiettivo riduzione mortalità precoce

2025

L'Organizzazione mondiale della sanità e il Piano per la salute del Trentino 2015-2025 hanno fissato come obiettivo da raggiungere entro il 2025 la riduzione del 25% della mortalità prematura.

Per il Trentino significa arrivare a 500-550 decessi all'anno dai 700-750 attuali. Tale obiettivo è raggiungibile attraverso interventi sui principali fattori di rischio per le malattie croniche.



I ricoveri in ospedale

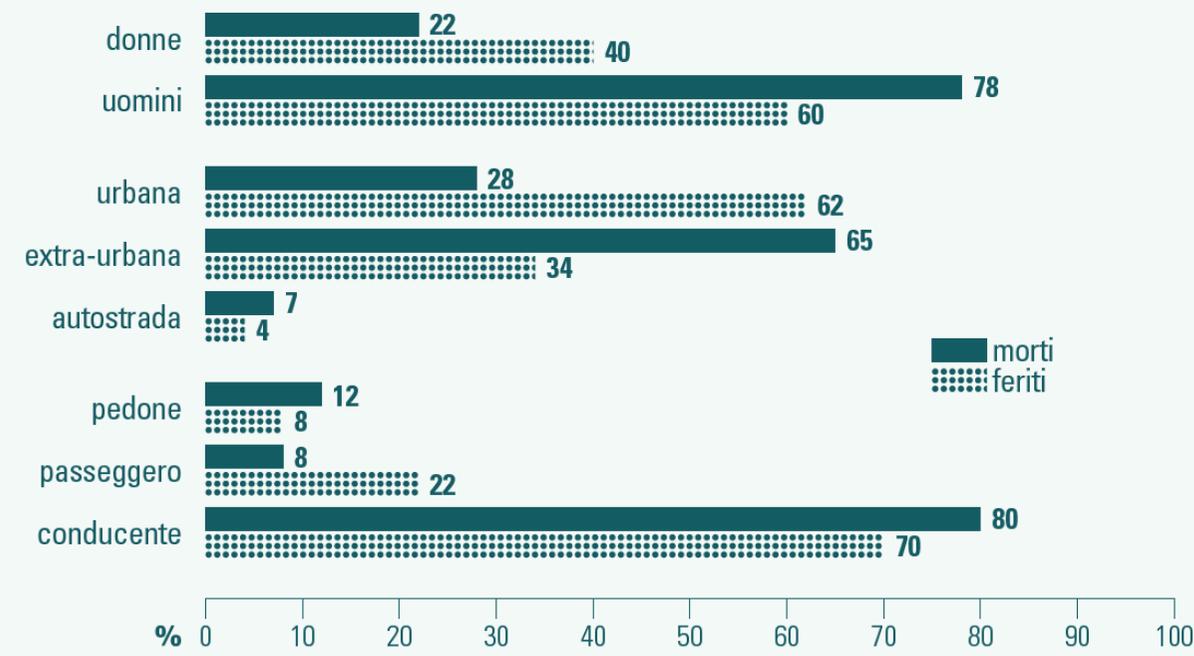
- Nel 2015 i ricoveri di residenti trentini sono stati circa 83.000¹
- I principali motivi sono: **malattie cardiovascolari, tumori, traumatismi e malattie osteomuscolari**
- Una parte dei ricoveri può essere prevenuta con interventi più efficaci di promozione della salute e un'altra parte può essere sostituita con interventi più appropriati (assistenza territoriale)

Diagnosi	Ricoveri e gg degenza per acuti	Ricoveri e gg degenza prevenibili	Ricoveri e gg degenza inappropriati
m. cardiovascolari	11.145 ricoveri	1.291 (12%)	2.402 (22%)
	81.109 gg degenza	7.411 (9%)	22.607 (23%)
tumori	7.175 ricoveri	661 (9%)	—
	44.781 gg degenza	4.536 (10%)	—
traumi	6.577 ricoveri	4.343 (66%)	—
	38.925 gg degenza	19.445 (50%)	—

¹ ricoveri di residenti in strutture provinciali ed extra-provinciali, esclusi i DRG 391 (neonato sano) e 373 (parti senza complicanze)

Gli incidenti stradali

figura 8 : Morti e feriti in incidenti stradali in provincia di Trento per genere, tipologia della strada e ruolo della persona coinvolta. ISTAT 2011-2015



- **Comportamenti sicuri:**

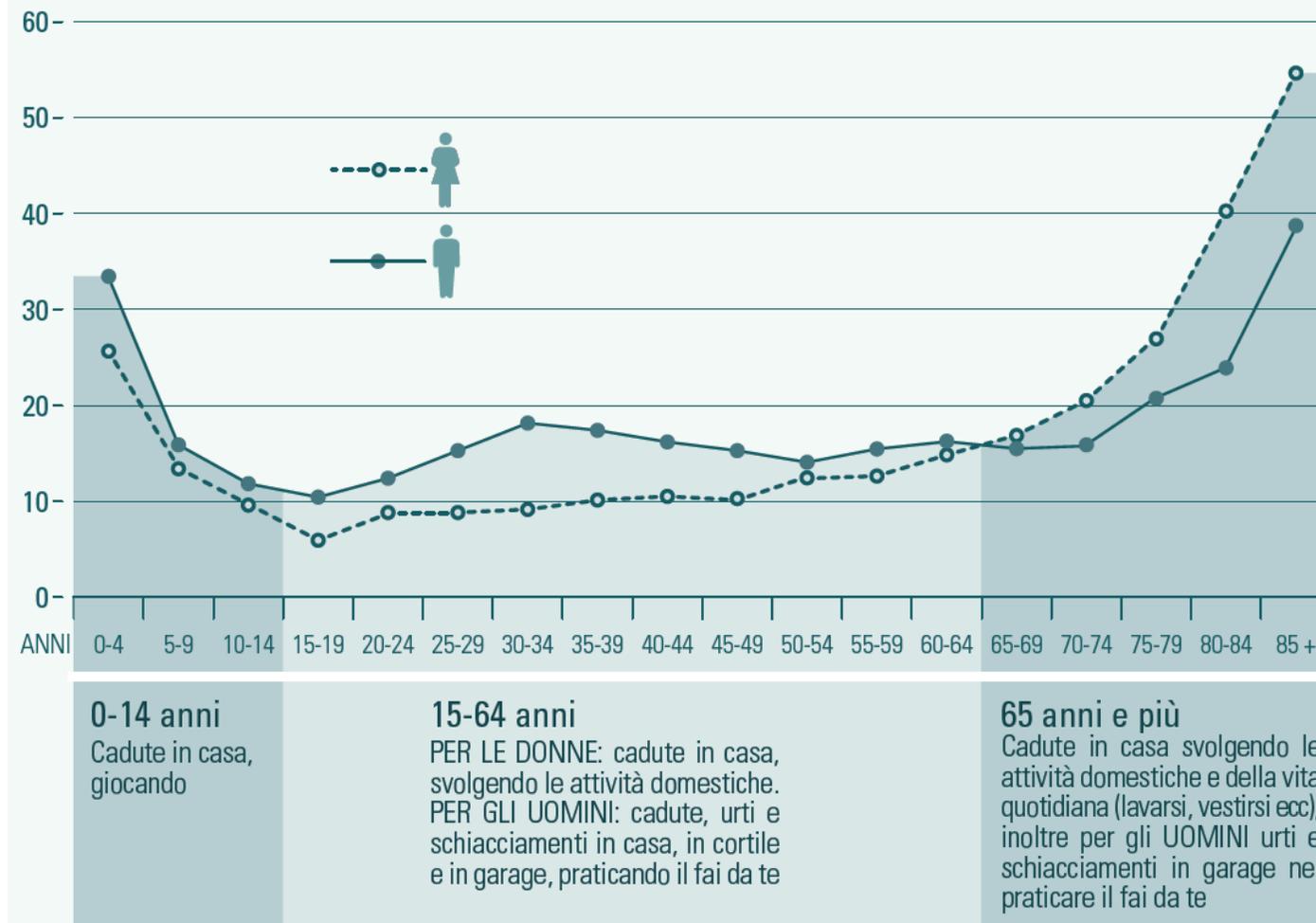
- il 94% delle persone usa sempre la cintura di sicurezza anteriore
- il 38% delle persone usa sempre la cintura di sicurezza posteriore
- l'82% delle persone assicura sempre i bambini al seggiolone o all'alzabimbo
- il 98% delle persone indossa sempre il casco

- Nel 2015, **1.408 incidenti stradali** che hanno causato **1.942 feriti e 42 morti** e comportato 3.882 accessi in PS
- I 2/3 degli incidenti avvengono su strade urbane; quelli mortali però avvengono su strade extra-urbane (65% degli incidenti)
- Coinvolgono soprattutto gli uomini (che sono il 60% dei feriti e il 78% dei morti)
- Interessano principalmente il conducente (80% in caso di incidenti mortali; 70% in casi di incidenti con feriti)

Gli infortuni domestici

Sebbene solo il 5% della popolazione adulta percepisca come alto il rischio di infortunio in casa, nel 2015 gli incidenti domestici hanno causato ai residenti trentini 8.841 accessi in PS

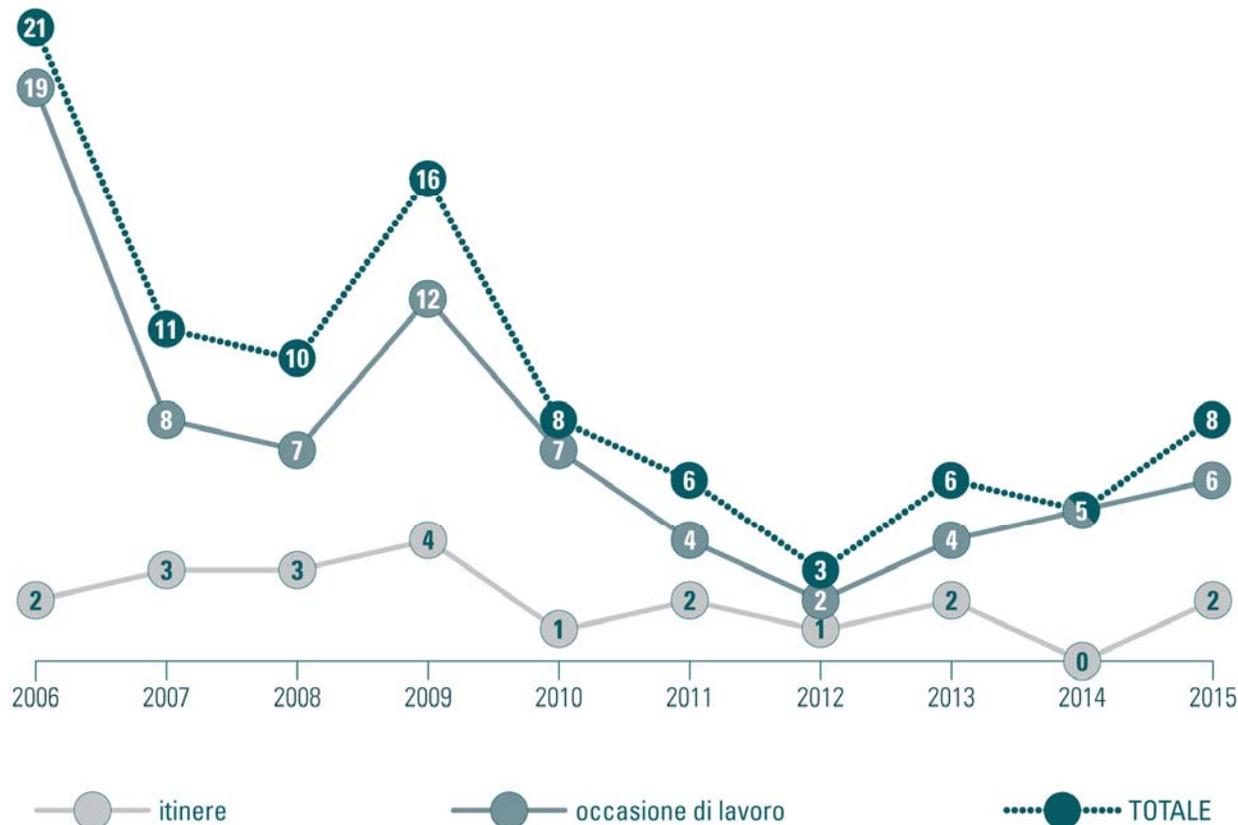
figura 9 : Tasso di accessi in pronto soccorso per incidente domestico in residenti in provincia di Trento (per 1.000 abitanti), per genere e età. Pronto soccorso 2015



Gli infortuni sul lavoro

Infortuni mortali sul lavoro in provincia di Trento

(Osservatorio provinciale infortuni sul lavoro e malattie professionali, 2006-2015)



Nell'ultimo decennio sono stati registrati in Trentino 94 infortuni mortali, di cui 74 in occasione di lavoro e 20 in itinere. Negli ultimi cinque anni gli infortuni mortali si sono più che dimezzati rispetto al quinquennio precedente e presentano un trend stabile. Va tenuto presente che il periodo è condizionato dalla crisi economica che ha comportato una riduzione del numero di occupati e un forte ricorso alla cassa integrazione.

- Nel 2015, **8.465 denunce per infortunio sul lavoro, di cui 8 mortali**
- Il 70% delle denunce hanno riguardato l'industria, il commercio e i servizi, il 10% l'agricoltura e il 20% la Pubblica amministrazione
- Degli infortuni:
 - il 65% sono di uomini
 - il 18% di lavoratori stranieri
 - il 9% è avvenuto con un mezzo di trasporto (in itinere o in occasione di lavoro)
- Hanno causato 5.683 accessi in PS:
 - 18% con codice bianco
 - 73% con codice verde
 - 8% con codice giallo
 - 0,3% codice rosso

